

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Sviluppo Italia è l'Agenzia costituita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1999, n. 1, allo scopo di riordinare e razionalizzare l'intervento finanziario pubblico per il sostegno dell'economia, ai sensi degli articoli 22, comma 1, lettera *b*) e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta legge Basanini per la riforma amministrativa);

il 30 giugno 2000 Sviluppo Italia ha incorporato le agenzie Itainvest, IG, Ribs, Insud e Finagra, subentrando nei rapporti attivi e passivi di queste ultime;

in particolare, la Itainvest, la IG e la Ribs disponevano, all'atto dell'incorporazione, di cospicue dotazioni finanziarie (1.200 miliardi la Itainvest e 1.000 miliardi la Ribs);

le agenzie incorporate sono confluite in Sviluppo Italia praticamente con gli organici intatti, ivi compresa la Itainvest, la quale ha chiuso il bilancio 1999 con 392 dipendenti ed oltre 40 miliardi di costi di gestione, in parte coperti dai proventi finanziari dei 1.200 miliardi di liquidità tenuti investiti da anni in titoli del mercato finanziario, ancorché, per costituire tale dotazione, finalizzata all'effettuazione di interventi urgenti in favore dell'economia, siano stati contratti tra il 1994 ed il 1996 mutui bancari a carico dello Stato;

già nel 1999, prima dell'incorporazione, Sviluppo Italia, come si legge nel bilancio, aveva sopportato costi di gestione (quindi con esclusione delle perizie inerenti all'incorporazione) per 10 miliardi, coperti dal Ministero del tesoro, e che allo stato l'organico di Sviluppo Italia si aggira sulle 700 unità;

Sviluppo Italia, in luogo dell'apertura di uffici periferici nelle regioni interessate dai suoi interventi, sta creando una rete di società regionali con la nomina di folti Consigli di amministrazione, con il risultato di:

aggravare ulteriormente i già onerosi costi di gestione del « Gruppo Sviluppo Italia »;

aggiungere nuovi livelli decisionali alle già insopportabilmente farraginose procedure operative dell'Agenzia;

smentire l'onorevole Prodi e l'onorevole D'Alema che, nella qualità di Presidenti del Consiglio dei ministri, avevano in più occasioni proclamato che Sviluppo Italia avrebbe ridotto il numero dei membri degli organi collegiali, eliminando i Consigli di Amministrazione delle Agenzie incorporate;

alla data attuale non è stato reso noto se Sviluppo Italia sia in grado di coprire i propri costi di gestione con i proventi dell'attività istituzionale di investimento nelle imprese, oppure se, come già la Itainvest, debba tenere bloccati ingenti fondi per lucrarne i proventi finanziari, ovvero se il Ministero del tesoro, come già avviene per la divisione di Sviluppo Italia costituita dalla ex-IG S.p.A., intenda coprire ogni anno tali costi, ed, in tal caso, di quanto risulti aggravato il bilancio dello Stato, per somme non direttamente destinate al sostegno delle attività produttive, rispetto alla situazione precedente la costituzione di Sviluppo Italia;

Sviluppo Italia sta adottando la politica di frapporte, attraverso i propri molteplici uffici legali, infiniti ostacoli burocratici all'erogazione degli aiuti finanziari stanziati dalle agenzie incorporate, nel palese intento di sottrarsi in tal modo ai propri impegni o, quanto meno, di dilazionarli nel tempo, senza curarsi dei danni che tale atteggiamento può provocare al reddito, all'occupazione ed agli equilibri produttivi delle aree interessate, che ricadono per lo più nelle zone dell'obiettivo 1;

per contro, Sviluppo Italia ha posto in atto, a partire dalla fine dell'anno 2000, in coincidenza con l'avvio del dibattito politico sulle prossime elezioni, una campagna di informazione tendente ad esaltare il

proprio attivismo, quale organo di intervento dell'attuale Governo, particolarmente nelle principali aree di attività dell'ex-IG (imprenditorialità giovanile e prestito d'onore);

come è possibile apprendere dalla stampa e da comunicati della stessa Sviluppo Italia, nell'anno 2000 sono stati approvati 164 progetti per nuove imprese giovanili, a cui sono andati 322 miliardi;

sempre da notizie di stampa, si apprende che nei primi sei mesi del 2000 sono stati concessi finanziamenti a fronte dell'articolo 9-*septies* della legge n. 608 del 1986 (Prestito d'onore) per 440 miliardi;

nel marzo-aprile del corrente anno Sviluppo Italia, secondo quanto dalla stessa dichiarato, ha avviato in tutto il Mezzogiorno colloqui con disoccupati aspiranti all'ottenimento del cosiddetto « Prestito d'Onore », e prevede di finanziare entro il 2001 almeno 10.000 nuove attività autonome il che comporta, con un investimento medio di 50 milioni, l'erogazione di 500 miliardi;

non risulta chiaro come Sviluppo Italia abbia provveduto alla copertura degli impegni assunti e di quelli che si è impegnata ad assumere negli esercizi 2000 e 2001 per complessivi 1.262 miliardi (somma a cui devono essere aggiunti gli impegni assunti e da assumere per gli interventi in favore dell'imprenditorialità giovanile nel corso del 2001), in considerazione degli stanziamenti delle leggi finanziarie 2000 e 2001 e delle disponibilità residue dei relativi fondi dichiarata al 31 dicembre 1999 nella relazione presentata al Parlamento dal Ministero dell'industria e dal Ministero del tesoro nel giugno 2000 (642 milioni per l'imprenditorialità giovanile e -114.423 milioni per il prestito d'onore, cifra da cui bisogna detrarre gli impegni per domande presentate alla data del 31 dicembre 1999 e non ancora esaminate, per complessive lire 218.800 milioni);

gli interventi in favore dell'imprenditorialità giovanile ed, ancor più, il « Prestito d'onore », sono strumenti di grande effetto psicologico, per il numero dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti;

quanto sopra esposto induce a meditare sui motivi per cui non si rendono disponibili i fondi che, pur essendo affidati in gestione a Sviluppo Italia, sono vincolati a specifici progetti o settori di intervento ed, altresì, sulla veridicità delle informazioni diffuse da Sviluppo Italia, nonché su un eventuale coinvolgimento di quest'ultima nella campagna elettorale degli attuali partiti di Governo;

in presenza del sospetto di comportamenti che potrebbero creare turbative alla campagna elettorale in corso ed addirittura condizionare, con l'assunzione di impegni non coperti da stanziamenti negli esercizi 2000 e 2001, le politiche economiche del Governo futuro —

quali e quanti sono i progetti approvati da Sviluppo Italia dal 30 giugno 2000 ad oggi, loro finalità, collocazione geografica, soggetti promotori, investimenti totali, contributo pubblico ed incremento previsto dell'occupazione;

quali e quanti erano progetti in corso alla data di incorporazione delle agenzie (30 giugno 2000), quale era ed è il loro stato di avanzamento, anche in termini di erogazione di contributi e/o finanziamenti, rispettivamente alla data dell'incorporazione ed alla data attuale;

quale è il contenuto dei patti parasociali che, ai sensi della delibera CIPE n. 90 del 4 agosto 2000, regolano i rapporti tra i soci privati e la finanziaria pubblica, e se le condizioni siano identiche per tutte le imprese che usufruiscono dell'intervento di Sviluppo Italia;

quali sono i tempi e modi di pianificazione delle erogazioni degli interventi finanziari da parte di Sviluppo Italia, in base all'esibizione dell'ultima situazione esaminata dal Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia prima della data attuale, da cui risultino:

a) le giacenze liquide o immediatamente liquidabili;

b) i fondi vincolati in investimenti finanziari;

c) gli stanziamenti a fronte dei singoli progetti già approvati;

d) la tempistica e periodicità delle erogazioni previste;

quale è l'importo approssimativo dei costi di gestione sostenuti da Sviluppo Italia nell'anno 2000 (spese per il personale ed altre spese amministrative) e quali sono le modalità di copertura dei costi stessi;

quale è l'importo dei proventi realizzati da Sviluppo Italia nell'anno 2000, rispettivamente a fronte delle attività istituzionali ed a fronte degli investimenti delle disponibilità finanziarie non impiegate per il raggiungimento delle stesse;

a quanto ammontano gli impegni assunti da Sviluppo Italia, rispettivamente negli anni 2000 e 2001, per il sostegno all'imprenditorialità giovanile (ex-legge 95/95) e per la concessione del prestito d'onore (ex-legge 608/86), interventi allo stato regolamentati nell'ambito del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185;

a quanto ammontano gli impegni complessivamente assunti da Sviluppo Italia, rispettivamente negli anni 2000 e 2001, per gli altri interventi trasferiti a Sviluppo Italia in seguito alla incorporazione della IG S.p.A. e per quelli indicati nel citato decreto legislativo di riordino (DL 21 aprile 2000, n. 185);

a quanto ammontavano le disponibilità complessive al 31 dicembre 1999, compresi gli eventuali residui e gli stanziamenti su esercizi futuri, dei fondi destinati all'erogazione degli interventi gestiti, sino a tale data, dalla IG S.p.A. e dalla Progetto Italia S.p.A.;

a quanto ammontano i fondi complessivamente erogati o comunque stanziati dal Governo per gli esercizi 2000 e 2001 in favore degli interventi la cui gestione è stata trasferita a Sviluppo Italia per effetto della incorporazione della IG S.p.A. ed oggi regolamentati dal decreto

legislativo 21 aprile 2000, esclusi i rimborsi di spese sostenute e la copertura dei costi di gestione;

quali sono i provvedimenti con i quali detti fondi sono stati stanziati. (4-34648)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DI FONZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, con provvedimento del novembre 2000 e pubblicato nel successivo mese di dicembre, riconosceva il notevole interesse storico dell'immobile denominato Manifattura Tabacchi sito in Lanciano (CH) già di proprietà dell'Azienda Tabacchi Italiani;

il T.A.R. Abruzzo, con sentenza del 25 gennaio 2001 annullava il provvedimento, condannando il Ministero al rimborso delle spese e degli onorari del giudizio;

dopo tale sentenza sono stati ripresi i lavori di demolizione dello stabile;

a parere dell'interrogante le motivazioni della sentenza del TAR Abruzzo non si allineano al legiferato in materia né a sentenze su casi analoghi, in particolar modo per ciò che riguarda i giudizi espressi sulla motivazione del provvedimento di notifica che la sentenza del Consiglio di Stato (sez. VI) del 12 dicembre 1992, n. 1055 riconosce come valutazione tecnico discrezionale non sindacabile;

inoltre, da notizie assunte presso gli Uffici competenti, risulta all'interrogante:

che in data 28 marzo 2001 la Soprintendenza B.A.A.A.S. dell'Abruzzo ha ordinato una seconda sospensione dei lavori;

che in data 30 marzo 2001 la stessa Soprintendenza ha inviato all'ente proprie-